

## ABBONAMENTI

		Area	Imm.	Total
for western countries	Italy and Germany	1. 65	33	17
	Spain	2. 150	60	34
for eastern and other	Italy and Germany	1. 75	38	19.50
	Spain	2. 180	70	25

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA  
via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino  
Ogni numero Cent. 25

## Le ripercussioni dell'atto dell'on. Orlando

**Impressioni e commenti dei circoli politici e dei giornali - Un'intervista del ministro Di Scalea**

### Ciò che dicono rappresentanti dell'opposizione

Roma, 3, notte.

Si ha oggi un'idea più precisa delle ripercussioni che la lettera di dimissioni del deputato dell'on. Orlando può produrre, poiché il gesto dell'ex-presidente del Consiglio, sebbene individualmente deciso ed attuato, trascende in una persona a, come hanno già rilevato alcuni giornali della capitale, investe la possibilità di escludere la funzione politica per tutti gli oppositori. E' quindi, delle ripercussioni delle dimissioni dell'on. Orlando, quale egli si presenta, conviene distinguere bene il studio che da taluni si esprime a mo' di conclusione sulla decisione dell'ex-presidente del Consiglio, ed il giudizio di altri, o, per meglio dire, di una parte dei suoi avversari. I quali, evidentemente, rinvengono che l'esempio dell'on. Orlando, impronunciato alla loro coscienza il problema che l'ex-presidente ha, per suo conto, risolto.

zione, così le dichiarazioni che l'on. Molteni, segretario del Comitato direttivo dell'Avvenire, ha fatto alla Tribuna. Il deputato avventiniano ha detto:

« Non so che cosa debba dirvi, che voi già non pensate, che non potete credere che abbiano convenuto concesso la concessione di una legge in una situazione così grave. Le dimissioni dell'on. Crispien sono destinate ad avere grandi ripercussioni nella vita politica del paese. Il governo, nel corso della presente legislazione, ha fatto un passo che non aveva mai fatto prima, cioè di dare alla vita pubblica, si vuol dire alla decisione dell'on. Crispien il carattere di un gesto non solo personale, ma di un gesto che ha l'autorità grandissima dell'uomo, il cui nome è indissolubilmente legato, comunque si giudicano alcuni atti di Governo, ad eventi che hanno avuto una grande influenza sul significato delle dimissioni, alla gravità delle associazioni, le quali, sempre cariche di una grande responsabilità, hanno fatto modificazioni e le varie compattezza di un uomo: cui si sono acquistati di responsabilità, anche improvvisi e deliberazioni ».

che i capipoli autorevoli del fascismo lavoravano da lui la concessione del suo nome per ornare la lista elettorale del partito. Egli, allora, non cedette sull'altro sia insistenze che minacce, e si mantenne fermo, per tutelare la coerenza del suo passato e delle sue idee. E le condizioni furono accettate. Era, dunque, a così prossima l'occasione per il ritorno di Mussolini in politica che il suo nome avrebbe avuto tanta determinante considerazione se, come discesi oggi, con la sua politica interna avesse contribuito al dissesto finanziario, anzi lo avesse addirittura prevenuto?

Siccome alcuni giornali fascisti hanno parlato di un dissenso verificatosi nel Consiglio dei ministri tra gli on. Bisolati e Orlando, il *Giornale d'Italia* ammette che il dissenso vi fu; ma afferma che esso si verificò in un'occasione diversa da quella che si supponeva.

La discussione fu chiusa senz'altro, e i due ministri rimasero nel Gabinetto. Venendo poi alla pace di Varsavia, il *Giornale d'Italia* ricorda che Lansing, il segretario

**Escono e che sarebbe seguita?**

Tale reintranto l'aspetto più interessante della situazione, poiché la lettera di dimissioni dell'On. Orlando è giunta a rafforzare una tendenza già notevolmente diffusa negli ambienti dell'avvicino, e seguitamente in alcuni ambienti del Parlamento, di non accettare il dimissioni di Orlando, ma di lasciare che i dimissioni si verifichino nel più largo scorcio, quando pare affacciarsi la possibilità di un mutamento di tattica nell'operazione avvicinatoria. Non pochi furono allora i deputati che, non accettando le dimissioni di Orlando, si dimisero in massa, per la circostanza di movimento — non essendo ancora pubblicata la sentenza dell'Alta Corte, e non avendo di conseguenza, l'avvicinato potuto presumere in merito una pronuncia definitiva — che non si potessero più risolutamente accettare. Orzi si torna a discutere questa evenienza. Sembra, che l'intento delle dimissioni sia considerato anche da taluni deputati avvicinatori. Anche se non si può negare che, in tal caso, si verificherebbe minimamente il caso di parlare di decisione prelesale, ma, d'altra parte, questa sarebbe possibile, poiché una deliberazione di simile importanza ha bisogno di ampia trattativa e di consenso. In tal caso, si verificherebbe il caso di Orlando, pur venendo da un uomo di notissimi meriti, accento e di grande equilibrio, dimostratosi anche fiancheggiando a lungo il fascismo, costituisce un dato di fatto ed una constatazione che, nel prossimo, compie un'irreversibile carriera.

[illegible][illegible][illegible]

L'on. Melè ha concluso dicendo di ignorare la notizia che l'Aventino sia stato convocato d'urgenza. A conferma poi del fatto che non si è ancora deciso di non allungamento dell'Aventino, richiama opportuno riferire il commento del **Mondo**:

Le dimissioni presentate dall'on. Orlando alla presidenza della Camera hanno suscitato una grande e profonda impressione negli ambienti dell'opposizione aventinista. Non il risultato di una scelta, ma di una scelta che ha una prossima raccolta da qualche giornale di una prossima convocazione del Comitato dell'Aventino. Si sa che se questa scelta sarà accolta, il compianto dell'on. Orlando costituisce un elemento importantissimo della situazione politica attuale. E' vero che l'on. Orlando non potrà disinteressarsene attenta dovranno riprendere in esame le decisioni che si sono prese. Ma l'on. Orlando possa considerarsi come un gesto isolato ed un semplice incidente significherebbe che la politica italiana non ha più nulla in risale modo agli avvenimenti. E' naturale, per altro, che l'opposizione del centro non avesse potuto non prendere in altri irrimediabili elementi della situazione. In rapporto al fatto singolo della elezione di Orlando, la politica italiana non ha perso degli eventi che hanno accompagnato nel suo sviluppo l'esperimento fascista. Essi

Le cose convinzioni sul fascismo e sulla sua storia divenire erano chiaramente non più della marcia in Italia. Quando ebbe il formato di un libro, il fascismo era un'idea di aggravi in farne parte: un'idea che non aveva accettato se non aveva saputo di un libro. Ebbi l'occasione di fare un fascista non esagerando la costituzione del Gabinetto Facin. E ancora: quando il fascismo era un'idea di aggravi in farne parte, a ministro della Guerra, o, già designato a ministro delle Colonie, mi sobbarcai ad essere il primo ministro del Dicastero della Guerra. Ebbi l'occasione di fare un fascista non esagerando la costituzione del Gabinetto Facin. E ancora: quando il fascismo era un'idea di aggravi in farne parte, a ministro della Guerra, o, già designato a ministro delle Colonie, mi sobbarcai ad essere il primo ministro del Dicastero della Guerra. Ebbi l'occasione di fare un fascista non esagerando la costituzione del Gabinetto Facin. E ancora: quando il fascismo era un'idea di aggravi in farne parte, a ministro della Guerra, o, già designato a ministro delle Colonie, mi sobbarcai ad essere il primo ministro del Dicastero della Guerra.

L'integramento e dichiarazione dei combattenti

Le voci raccolte dalla *Tribuna* sono per le meno premature. E' probabile che i compagni di lotta dell'on. Orlando voglia-  
no che la loro dimissione non sia prodotta  
che la loro dimissione non sia prodotta  
Anche le ragioni del loro atteggiamento si  
inquadra in quello che abbiamo già pre-  
sto esposto. Il *Giornale d'Italia* da infatti  
valore personale alle dimissioni dell'on.  
Orlando, e sustentando che egli si sia pre-  
sente consultato coll'on. Giolitti,  
aggiunge:

L'on. Orlando non si è consigliato con nes-  
suno; ed ha voluto espressamente mante-  
nere il riserbo sulla propria decisione, ripu-  
tando per se stesso l'impulso del suo  
valutazione personale. L'on. Orlando ha  
tratto da una iniziativa individuale dell'on.  
Orlando, e non di un passo preparato d'accor-  
do con gli altri due presidenti liberali Gio-  
litti e Salotti, i quali si trovano il primo  
in Savoia e il secondo in Cadore.

Riguardo ai combattenti, il *Giornale d'Ita-*  
lia pubblica un ordine del giorno della  
Giunta direttiva dell'Associazione Nazio-  
nale combattenti indipendenti, rinviando  
l'urgente problema dei combattenti inde-  
pendenti di Palermo. L'ordine del giorno, richia-  
mandosi ai principi ribaditi ad Assisi, di-  
chiara la solidarietà dei combattenti in-  
dipendenti con l'on. Orlando e con i suoi

zionale, perciò non meno destinato a zero-due, infatti, resta stabilito questo: che l'atto compiuto dall'on. Orlando trova nella sua stessa natura il suo vero e unico giustificativo, ed è perciò agito con la piena coscienza di un atto che non può che essere un incidente.

A giudicare dal commento del Mondo e dagli altri elementi che la situazione attuale ci offre, si può dire che il giornale, come il *Giornale d'Italia*, quando erode che:

«L'avevino, pur non respingendo la possibilità delle dimissioni, si limitava a sollecitare nel presidente della vittoria, ritenendo in questa ipotesi, che il significato delle dimissioni, era puramente».

Secondo la *Tribuna*, la dimissione dell'on. Orlando ripropone il problema dell'alleggerimento dell'Avvento; e, dopo avere rilevato il valore del commento dei *Libri del Mondo*, critico di nuovo tutta la politica di Orlando, e, per di più, non solo, e, per di più, constatando, disapprovando ancora il documento avventiniano sulla senenza dell'Avvento, la Corte. Il giornale trova che, Approvato ormai tutte le leggi fascistiche, le opposizioni non hanno più nulla da fare alla Camera; e conclude:

«E' dunque, verosimilmente, che quest'autunno le opposizioni non potranno formulare un pretesto qualunque per tirare dignitosamente alla Camera; ma, se, per un caso, si volesse, per esempio, rinviare, che dal posto vicino al governo, Orlando, parte al loro indirizzo un rimprovero

nell'interno della Sicilia, dove le notizie circolavano confuse e frammentarie. Ma appena in quel momento, il 12 settembre, si era già cominciata in Roma, riunita al suo posto il combattimento qui nella capitale, con il fermo proposito di scardinare il nuovo Governo nazionale. E, in quel momento, si era già deciso che, come prima di avere la tessera, di essere, non fedele imitatore di Mussolini e del fascismo.

4. «Rinascita del pensiero politico di Crispien...»

Venendo poi a parlare delle elezioni di Palermo e del caso Orlandi, l'on. Di Scialoja ha detto:

« Non il Governo, ma le opposizioni hanno dato alle elezioni di Palermo un colore e un significato che non si può negare. Invece, come si è venuto a sapere, una coalizione di elementi disparati, i quali chiaramente individuavano nella opposizione al fascismo un loro interesse, si era formata per indovinare l'autorità del Governo. E' inutile nascondere che questa coalizione mi sorprende, e che, per questo, non ho alcuna simpatia per l'opposizione costituzionale, avessero potuto commettere l'errore di affidarsi con gli elementi più militanti dell'opposizione a un'organizzazione politica che non ha, che fu, e che rimane ancora, il congegno frazionista dell'opposizione palermitana, ebbene l'onesto e il prestigio del nome dell'on. Crispien non abbiano potuto essere in questa duplice nuova politica; quella cioè di leader dell'opposizione costituzionale nell'isola e quella di leader dell'opposizione aerea nella capitale. E' una duplice nuova politica; quella cioè di leader dell'opposizione costituzionale nell'isola e quella di leader dell'opposizione aerea nella capitale. E' una duplice nuova politica; quella cioè di leader dell'opposizione costituzionale nell'isola e quella di leader dell'opposizione aerea nella capitale. »

[illegible]

della mia vita. Questa ibrida situazione personale dell'on. Orlando certo non ha infittito le sue responsabilità politiche, poiché la battaglia elettorale, poiché il buon senso collettivo non poteva indubbiamente ammettere che un uomo di questa statura politica non fosse perseguito. Così la mia influenza non poteva venire emulata e si frantumava. Ecco perché, On. Orlando, io non ho mai avuto lo stesso, oggi riconosco che la sconfitta di Palermo ha proprio colpito la incapacità di unificare le forze democratiche, e che, in contraddizione col mio atteggiamento parlamentare, io cercai di fare con la sua ortodossia.

D'altra parte, come ho già detto, a Palermo, quando mi si avventurò, difendendo lo scetticismo, di fronte a una platea di 150 persone, le mie origini politiche, io mi sentii dichiarato che comisi non quello dell'uomo di Stato, ma quello dell'uomo di partito, che fu fatto scartare dall'on. marchese Di Rudinì. Con questa differenza: che egli credette che io fossi un uomo di partito, che io avessi un vivo vizio destro; tolli e che facendomi l'on. Di Rudinì, dopo aver voluto insieme la opposizione e la maggioranza, mi aveva detto ciò che gli appunti che si fanno alla mia carriera politica dovrebbero per lo meno essere cancellati. Ebbene, io non ho mai avuto nessuna, ma infinita devozione per il nome di Francesco Crispi, debbo ricordarlo che la presidenza del Consiglio fu per me una delusione. Siciliani Di Girolamo Arcangelo, ex-soubordato di Stato all'interno del marchese Di Rudinì,

**la segreteria dell'Aventino**  
 Più importanti, non solo sotto questo  
 aspetto, ma anche come elementi di giu-  
 stizio per gli ulteriori sviluppi della situa-

« Pensiamo tuttavia che sia lecito esprimere il scatto di amarezza che spontaneamente si prova per il modo esile, davanti alla sua decisione, che toglie al Parlamento un uomo certo eminente, la stampa fascista si comporla verso di lui. Eppure è ancora un anno de-

to che, per quanto riguarda me, non posso ne-  
 scio in alcuna contingenza non seguire il Cel-  
 sipe nelle vicende parlamentari, quando egli  
 era onnipotente, ma gli sono stato amico  
 devoto quando mi abbattuto da un'imbelle  
 demagogia parlamentare. Il mio culto per il  
 suo ideale ha cercato di tradurre nella mia

[illegible][illegible]

di piccola e grande responsabilità, non è mai semplice e che, in fatto di prontezza di giudizio, è sempre superiore. Solo a questo punto, i cento errori aspersibili. D'altra parte, a vederla che l'on. Bonanni riprende le sue altissime, la vita politica. Ecco il fenomeno. E' un fatto che, in questa vita, non si forma, e di chi si inasprisce. L'on. Orlando non è in stile. Questo non è il suo umore. Il suo gesto non è il stupore, perché è in linea con la sua natura.

Per l'idea Nazionale l'on. Orlando doveva dare la dimissioni prima, essendo stato eletto col listino; a trova a deplorare e che egli si converta ora in vittima; aggiungendo:

Non conveniva portarcelo con lui che con il nome di sole liberale non ci sia posto nella vita pubblica. Solo in Italia poteva tuttora l'illusione che il liberalismo abbia tuttora una funzione da compiere, in Italia, dove si è ancora un po' di vita, anche il nome di liberali sono scomparsi dal numero dei giornali politici, e nella stampa degli italiani si è cancellata ancora. Se la libertà non è non concepibile più, bisogna, come vorrebbe l'on. Orlando, la colpa non è del fascismo.

Secondo l'idea Nazionale la colpa è del liberalismo, che non ha saputo difendere i suoi principi, e che non ha saputo difendere i suoi principi, e che non ha saputo difendere i suoi principi.

zioni dei giornali aventiniani circa l'impossibilità della dimissioni in massa, non mostrano di annettarvi grande valore, e non attribuiscono molto credito a tale probabilità.

**La maggioranza lascia scorticare le dimissioni**

Dal compimento delle affermazioni dei giornali fascisti, e specialmente dal commento che l'on. Farinacci ha dedicato su *"Giornale Nuovo"* alle dimissioni dell'on. Romano, sembra che, alla ripresa parlamentare, la maggioranza fascista sarà senz'altro invitata ad accettare le dimissioni dell'ex-presidente, cioè a non respingerle, come solitamente è buon uso parlamentare.

La Tribuna riferisce che qualche deputato della sinistra demandava stamane nel corso della Camera ad un amico dell'on. Romano se fosse vero che egli avesse dato comunicazione al Re delle sue dimissioni; ed ebbe come risposta che *"Romano aveva fatto questa domanda stamane nel corso della Camera in questi giorni l'on. Romano, e per conseguenza, nessun onoreato di questa Camera, non soltanto nella forma che vorrebbe, ma non soltanto nella sostanza, avrebbe preso le dimissioni, né della*

«Una intenzione che aveva di presentarsi, in persona, ad Orlando ha avuto scarsa diligenza di informare il suo gesto con un carattere di iniziativa personale. L'interrogante non ha mai avuto alcun rapporto con Orlando. Il suo illustramento politico non aveva dato comunicazione al giornale in cui gli sembrava verosimile, per una ragione di doverosa cortesia personale e politica, in quanto l'on. Orlando non è soltanto un ex-presidente del Consiglio dei ministri, ma anche un Collare dell'Annunziata».

**«Osservatore Romano», fascicolo a Firmato**

La cronaca politica si esaurisce oggi interamente dalle ripercussioni della dimissioni di Orlando. Va segnalata la continuazione della polemica tra *Osservatore Romano* ed i giornali fascisti. Nella polemica, è intervenuto l'on. Marinacci, con l'articolo «Ora basta!», nell'indicazione di segretario del partito di *Osservatore Romano* di Orlando. *Osservatore Romano*, il quale scrive:

«In un suo articolo che si intitola «Ora basta!», Clemente Nisio afferma che la «vittoria fascista non è mossa da alcun fine, ma è un'idea, un'idea di libertà».

«Per la aggressività di cui sono vittime, contro la aggressività di cui sono vittime, l'idea di libertà».

Ora, dacché scriviamo di tutto questo «l'ordine» e le pacificazioni, abbiamo la tante volte ripetuto che il fine non giustifica i mezzi, che è per sé stessa un male, e quindi, quali ne siano le scope e gli strumenti, l'abbiamo sempre da ogni parte denunciato. Suile loro stesse ramme, i giornali hanno sempre frequentato i ciarlieri dell'Oceano, non potendosi più trovare un loro simile. Colse che sentimento di poter tranquillamente replicare a questa parola convulsiva del *mondo* nostro contraddittore.

A proposito del proverbio *medicus curat hominem*, citato dall'on. Farinacci, il giornale della Banca d'Italia osservò:

[illegible][illegible][illegible]

contro la violenza sono citati con simpatia dalla stampa di opposizione, l'orrendo della Santa Sede dice che ciò impegna la stessa stampa di opposizione. E' vero, ma anche la stampa cattolica, e anche il partito contrasta l'attuale regime: e soggiunge:

«Frammento dall'una e dall'altra sponda c'è qualcuno che fantasmica oltre la firma e la responsabilità del nostro giornale, ma indirizza le sue parole contro il regime, e non contro quanto realmente va attribuito, come sempre, molto semplicemente al nostro diritto di difenderci e di ragionare, la cui libertà non è mai stata messa in discussione dalle tradizioni ed alla missione del nostro giornale».

Escludendo poi che la sua campagna possa comunque giustificare l'affermazione che i comunisti sono al servizio dell'Avvenire, l'Osservatore si chiede:

«Si può proprio pensare che la ragione della nostra protesta contro ogni violenza abbia a essere, e possa avere, alcunché di comune col pensiero e colle speranze di certi partiti, e che, per questo, essi non debbano avere un obiettivo, il più doveroso proposito egli è di giustizia, di pace e di ordine?».

«La libertà, ma dove di Dio...»

[illegible]

chi la Chiesa si muove, per indirizzare il popolo sulla via della luce, dalla periferia al centro.

Giorni addietro il senatore Enrico Cuccia pubblicava un articolo sul *Popolo d'Italia* contro la libertà di stampa. Cuccia, Mendra, replicando, scrive:

«Non sappiamo come la stampa possa danneggiare il paese, ove funzionasse a mano libera. La libertà di stampa è un principio intempestivo delle nazioni per chiunque confini dai limiti della libertà per entrare nei baracchi in quelli del crimine. In politica, come in ogni altra attività umana, i programmi così assoluti, così indiscutibili, non possono essere che la negazione del potere variare l'immutabilità. Ciò perché i governi sono fallibili, come tutti gli uomini. E se la libertà di stampa è un principio vero e programmi contrari non può realizzare verità dall'uno o dall'altro di questi autori, non può essere che la negazione di sé stesso, e quel tanto di buono che essa ha fatto, non può che essere; quindi l'unità della stampa libera».

Dopo riaffermato che la libertà della stampa non ha mai prodotto danno alcuno, il giornale passa a confutare le ragioni morali addotte dal senatore Cuccia. «La libertà di stampa», dice, «non è una difesa, guerra di diffamazione ai loro danni, ma una guerra di liberazione del comunista l'Entità, il cui redattore

responsabile dovette fare ampia ritrattazione: e si chiedeva se tutto ciò sia lecito. Mondo conviene che tutto ciò non lo sia: ma osserva che sono male sufficienti le leggi vigenti a reprimere l'azione leonarda l'on. Drago.

---

**L'on. Mussolini a Roma**  
Roma, 2. notte.

ALLE ore 11,35 è giunto a Roma, in automobile, l'on. Mussolini, proveniente da

## Collettività e produzioni

Lloyd George esprimeva l'ori, in qu  
zione, le ragioni economiche della c  
lineria inglese. La crisi rimane, an  
in sciopero è stato per ora scongiu  
ma presenta caratteristiche estre  
e interessanti, specie se la si co  
ori insieme con gli atteggiamenti di  
scatti, partiti, governo e opinione  
che delineatisi di fronte alla min  
rottura tra proprietari di miniere  
atori, ed alle conseguenze che da qu  
promettevano.

notevole, intanto, la lunga discesa condotta dalle due parti in comita tutta l'Inghilterra. Il conflitto, con si è svolto nel chiuso di conventi e sindacati e partigiani, per poi essere improvvisamente alla soluzione o alla guerra: già molti giorni prima dello scoppio fatale — che poi fatale non è stato — la popolazione e il governo inglese erano giunti in condizione di conoscere e gestire gli elementi reali della vertenza, e non hanno pensato minimamente a limitare il diritto dei proprietari e dei lavoratori, e delle rispettive organizzazioni, a conoscere i loro interessi in contrapposizione, in folle sciopero o la serrata; l'autorità appunto derivante da questo rispetto alla libertà delle parti, e insieme alla conoscenza intrinseca della vertenza, hanno voluto e potuto affermare l'opinione collettiva rispondendo all'opinione collettiva. E' stato riconosciuto, detto, per poco all'unanimità, che lo sciopero minerario (tanto più un'impudenza da quella parte) era un danno per tutti e per altre organizzazioni operaie, soprattutto per i lavoratori del trasporto (e del trasporto) era un danno grave perchè non convenisse evitarlo; i costi; che l'industria mineraria rappresentava un interesse essenziale; che la soluzione da tutelare e da salvare; ma che il danno non poteva estendersi, né tutelare l'interesse sacrificando una delle parti; che i lavoratori — come, in sostanza, si conoscevano i proprietari di miniere; che occorre, invece, ricreare, con una politica compiuta per conto o coll'appoggio di tutta la collettività, i mezzi per ridurre la produttività economica dell'industria.

In questa luce deve considerarsi la soluzione provvisoria, offerta dal governo, e accettata dalle parti, ed ora approvata dal Parlamento e valutata — se non ci limitiamo — all'opzione pubblica, d'ordine all'industria mineraria, soluzione economicamente disastrosa ed assurda, dove essere casere permanente e generale. Il fatto, unanimemente riconosciuto, è che tre: importanza nazionale dell'industria mineraria; impossibilità degli imprenditori a tirare avanti senza una riduzione dei costi; pieno pieno diritto degli operai a una riduzione del già non giustificabile, mentre un aumento delle ore di lavoro, che fosse il giudizio di chi non sa di esso, non risultava adeguato a risolvere la crisi industriale. Se l'opinione pubblica inglese può aver trovato una soluzione intransigente, almeno di fatto, i ministri, essa, d'altra parte, ha condannato condannando il tentativo dei proprietari di rovesciare tutto il peso delle spese sulle operai. Non si è creata una classe, in nome della nazione, e non esiste una classe, perché, con idee concrete e moralmente equa, non ha visto che questa classe era anche assai più ricca: e che, in verità, il minor scarto

assumato dalla "Insegna nazionale", ebbe in effetti risultato « particolare vantaggio dell'alta classe, quella dei proprietari ». E la stessa minaccia, indubbiamente « pericolosa » (secondo il giudizio dello stesso leader laburista, MacDonald), contro il trade-unionismo, di scendere d'un colpo a fianco dei minatori, non ha, a mio parere, perché si è veduta in tutto questo che una iniziativa rivoluzionaria, la replica al tentativo accennato dalla padronale di fare degli operai un presepizio di una crisi generale. In conseguenza, quello che, in condizioni normali e secondo le idee tradizionali, avrebbe stato un conflitto particolare tra i milioni imprenditori e le loro maestrie a risolverlo privatamente con trattative, di più, si è trasformando in un problema nazionale, da esaminare ed affrontare per conto e per opera di tutta la nazione. In questa nazionalizzazione o nazionalizzazione della crisi di una grande industria sta indubbiamente il fatto più

teristico più importante, per ora, è quello di essere un'industria mineraria inglese. Noi non possiamo, tuttavia, se ne la nazionalizzazione della crisi mineraria inglese, che è la nazionalizzazione vera e propria della crisi mineraria, come pur molti, in Inghilterra, propugnano da tempo, a noi del campo laburista propriamente socialista. Ma se anche, di qui a 10 o 15 anni, ciò non avverrà, il fatto nuovo sarà ugualmente nei suoi significati e nelle sue conseguenze. Per comprendere meglio gli uni e le altre, si tenga presente che la crisi mineraria inglese, il suo conoscimento unanime, deriva dalla produzione (causata, a sua volta, dalla concorrenza di altre industrie carbonifere) di sovrappiù del carbone, e dalla crisi mineraria; e che ad un lato nell'economia sono specifici dell'industria mineraria o dell'Inghilterra, ma piuttosto che si trovano nella produzione economica generale. Di fronte a questi intoppi della crisi mineraria, l'organizzazione economica non

praticabilità — e per lo meno, per  
non è il viale a praticare — E su  
tutto e semplice della infinitamente  
concorrenza individuale: solidari  
organizzazioni ed interventi si fanno  
sempre più estesi, diti e abituali.  
e, a questo punto, per i paesi in  
che non si trovano nella condizione  
degli Stati Uniti, di poter con  
nuotare un mercato mondiale e si staccano  
schindono due strade: quella del boom  
di un'industria, riferita con calen-







## I SINTOMI:

nausea - Mancanza di appetito - Sento  
so di bruciore allo stomaco - Bruci  
lazioni acide - Addome tumido - Stit  
tichezza - Respirazione difficile - Gola  
arida - Memoria labile - Irrasciabilità  
Fenomeno delle mosche volanti in  
nanal agli occhi.

## LA CURA:

**e voi ne avete bisogno?**

**cioccolatofine purgativo Ideale**

In vendita presso le migliori farmacie  
presso MARIO ANTONETTO, C.

## Giunture Doloran

Il movimento di un nervo o di un muscolo  
che contiene cristalli di acido urico, come  
un'accolta di cristalli di acido urico, come

veleno, che è la causa di reumatismo, tifica, gonfiori idropici, nevralgia, ma schiava mai di piaga, ed altri nemici.

# Tosca

# WILDER

# LEADER

**LA CIPRIA DI GRAN MO**  
**DELITA' E RINGIOIANISCE LA PR**

**ISTITUTO RADIOLOGICO TORINO**  
Dottori BULSONI - MARTINETTI - RENO

**CURA coi RAGGI X**  
FIBROMIOMI DELL'UTERO (BENIGNI)  
dell'utero) CANCRO - CHIANDOLE 1  
BENIGNI - 111 - MA ATTENDE LA DOTT.

**WILSON**

che ricorrano ai prodotti di provvisoria  
efficacia le prescrivono per comba-  
tore la

**GLENOBBIGIT**

[REDACTED]

# FLORIDA

**CASA FONDATA NEL 183**



La "Sec. An. FOTOGRAFICA" ha il dovere di partecipare l'innominata perdita del.

Andrea Willy Burgo

**Giornale dei LUIGI BURGEO.**  
Roma, 8 agosto 1965.  
Gente - Telef. 0015 - Primo Stab. Pompe Pascoli  
**GIOVANNI BATTISTA PESODRÈ** ha il privilegio di essere l'annunciatore l'umanità perduto dell'Uomo nuovo.  
**Andrea Willy Burgo**  
Della del suo amico affettuoso e generoso per altre ventisei volte **GASTRITA DI VIGORITO Grandi Ed. L. E. BURGO**.  
Roma, Telef. 0015 - Primo e via, Pompe Pascoli,  
L. B. A. GALLINA & C. (Fonderia  
Cesare Pascoli) di Pinerolo, addolorati

**Ing. Andrea Willy Burgo**  
Filiario unico del Consorzio Grand'Uff. Ing.  
LUIGI BURGO 23400  
Pianorolet, 8 Aprile 1935.

La Società Anonima OFFICINE MECCANICHE DI PIANOROLET partecipa nella più grande costruzione Pianorolet perduto del Signor

**Ing. Andrea Willy Burgo**  
Filiario del Consorzio d'Amministrazione  
Grand'Uff. Ing. LUIGI BURGO. 23400

Dopo intense sofferenze, immorta dei conforti religiosi, rendeva in sua bell'anima a Dio.

**CESILIO MARCHETTI C. CESILIA**

d'anni 89 - Inesistente

Agostinelli ne danno il dolorosissimo annuncio il marito ANTONIO, la bimba CAROLINA, le suocere ALFONSO DOMENICO e GIUSEPPE CASARETO, SALOMONE e ALBERTO, cello possessori della casa, la cognata NICCO MARIA, zii, zie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 9 corr. alle ore 10,30, partendo dalla sua abitazione, Strada d'Albino di Sarno N. 228, dove si raduneranno affettuosamente i presenti parenti che interverranno alla nostra cerimonia.

Cesilio - Telef. 41-26 - Prima Sottosegretaria Ital.  
cesilio - Telef. 41-26 - Prima Sottosegretaria Ital.

La signora improvvisamente mancava all'Esistenza.

**Cossino Adele n. Marietti**  
Costernati da tanto dolore ne danno il  
tributo pagando il marito NESTORE, Ca-  
pitano della R. Marina, la vedova MAR.

Si ribattono da allora le gentili persone che vorranno prendere parte alla nostra settimana.

**Scia Camilla Grattapaglia**  
di mesi 27

Lascio nel mio piccolo dolore la mamma MARIA ITALIA BALDIZZI. Il padre, in malattia, il nonno, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti.

Fin d'ora ci assisteranno i buoni che intercederanno per l'accompiamento felice che avrà questo bambino a coronare.

**Il figlio del rampante**

## Stefano Calzia

profondamente commosso per l'imponente dimostrazione d'affetto, ingenuità al cuore. Riusce con eccitata, non facile e con la presenza al telefono, nell'ampio stile di un principe, a sfoderare tutta l'esperienza dello zio ricominciato. Riusce a scatenare

Dopo l'ennesima dolorosa malattia, sopita di tutti i conforti religiosi, lasciava ora il suo degli anni i suoi cari

**Kayno Lucia**

Ne piangono incommensurabili la dolorosa perdita la mamma "TUTTES" CAMPO, i fratelli LUIGI, GIOVANNI e ANDREINA, unitamente ai parenti tutti. Si ringrazia le gentili persone che interverranno al funerale. Ammoneta 9 corrente, alle ore 10, nel salotto di Corso Francia, 15.

Genova - Telef. 46-318 - Primo Stab. Pomp. FOSCHI

A soli 11 anni, crudeli morbo rapiva all'infanzia dei suoi cari

## Noemi Bertagnoli

La mamma inconsolabile, fratelli, sorelle, cognato e parenti ne danno il triste annuncio. Si piangia quanti interverranno ai funerali che avranno luogo in Condove Domenica alle ore 16.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pomo Funebre

\_\_\_\_\_















